

Dodici ceste di nebbiolina

Giovanni 6,1-15

Commento di Peter Skaller

È cosa speciale poter provvedere nutrimento a sufficienza per sfamare cinquemila persone con cinque pani e due pesci, e se Cristo ha potuto fare questo, sicuramente avrebbe anche potuto creare la quantità esatta. Le dodici ceste che rimangono in più restano un mistero per i teologi. Qual era il loro scopo, e, se ne avevano uno, come sarebbero state usate?

Una cascata che scende giù da una rupe porta con la sua corrente nutrimento per la vita del fiume e della palude, fino all'oceano. Quando la cascata d'acqua spruzza sulle rocce e sulle conche, si crea una fine nebbiolina, spesso scintillante di luce, si crea un arcobaleno. Le rocce che circondano la cascata, bagnate dalla nebbiolina, sono ricoperte di muschi e licheni, di ogni genere di fiori ed erbe delicate. Gli effetti di una tale nebbiolina possono raggiungere anche grandi distanze, dipende dalla potenza della cascata. Rocce che si trovino al di fuori della portata della nebbiolina non avranno una vegetazione così ricca.

Quando persone dal cuore ricettivo partecipano alla celebrazione eucaristica, la luce di vita si riversa su di loro dall'alto e le nutre. Le persone con la capacità della visione spirituale spesso riferiscono che le sostanze consacrate, il calice e l'altare sono circondati da una luce delicata, simile a una nebbiolina. Quando la celebrazione è stata particolarmente forte, quest'aura permea lo spazio della cappella e può persino diffondersi nel paesaggio circostante. La luce morbida è come una nebbiolina che permane dalla corrente principale della luce di vita che si riversa nei cuori dei presenti. Giovanni non afferma esplicitamente che il pane fisico e i pesci fisici siano stati moltiplicati durante la nutrizione ai cinquemila. E forse non è così importante che lo siano stati o meno. Piuttosto, quel che importa è che la vita di Cristo si è riversata e ha soddisfatto le anime dei presenti. Gesù dice in seguito a quelli che sono stati nutriti: *In verità, in verità vi dico, voi mi cercate... perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna e che il Figlio dell'Uomo vi darà.* (Giov 6, 26 e seg.)

Noi sappiamo che ciò che pensiamo, sentiamo e vogliamo irraggia nel mondo e lo influenza nel bene e nel male, anche quando queste influenze non sono direttamente percepibili ai sensi. E l'incarnazione di Cristo significa che sempre di più agirà nell'ordinare il mondo ciò che emana dai cuori che ricevono Lui.

Nel suo studio *Das Evangelium*, Emil Bock suggerisce che le dodici ceste rappresentano le dodici costellazioni, attraverso le quali sono ordinati il mondo della natura e la moralità umana.

Possiamo allora immaginare che le dodici ceste di pane portino una sorta di delicata nebbiolina luminosa che accompagna la potenza di vita che Cristo riversa nei cuori umani e che questa nebbiolina possa essere accolta per arrivare anche ad aiutare il lavoro del cielo stellato?

Possiamo immaginare che quanto più apriamo i nostri cuori alla luce e alla vita di Cristo tanto più una nebbiolina di luce e di arcobaleno emanerà dai nostri cuori e aiuterà a far crescere abbondanza di vita nel mondo?

Da: *Nature Contemplation Through the Christian Year*, traduzione di Luisa Testa.

Peter Skaller è sacerdote negli USA. Nato nel 1942 a New York, ha studiato zoologia e scienze forestali. Ha insegnato per molti anni ecologia all'Università di Pennsylvania. Nel 1987 è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani. Ha lavorato in Ontario e Quebec e ora vive nel New England.